

Giorno 40

Parola chiave: cammino

Invocazione iniziale

Siamo davanti a Te Padre nostro, Padre di tutte le cose e dell'umanità. Ci ritroviamo insieme per ascoltare la tua Parola e per vivere il tempo che ci dai come tuo dono. Nelle situazioni di ogni giorno ci chiami. La tua Parola è lampada ai nostri passi per seguire la via che ha percorso Gesù. Dona a noi il tuo Spirito, Spirito di forza e di speranza per mettere in pratica la tua Parola ed essere testimoni del vangelo che abbiamo ricevuto.

Accensione della candela

Chi accende la candela dice:

La candela che accendiamo è segno della luce del Signore risorto presente in mezzo a noi

Tutti i presenti:

Illumina Signore la nostra vita

Lampada per i nostri passi è la tua Parola

Insegnaci Signore a leggere la nostra vita alla luce del vangelo

Ascolto della Parola (At 8,26-40)

²⁶Un angelo del Signore parlò così a Filippo: 'Alzati, e va' verso sud, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza: è una strada deserta'. ²⁷Filippo si alzò e si mise in cammino. Tutto a un tratto incontrò un Etiope: era un eunuco, un funzionario di Candace, regina dell'Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori. Era venuto a Gerusalemme per adorare Dio ²⁸e ora ritornava nella sua patria. Seduto sul suo carro, egli stava leggendo una delle profezie di Isaia.

²⁹Allora lo Spirito di Dio disse a Filippo: 'Va' avanti e raggiungi quel carro'. ³⁰Filippo gli corse vicino e sentì che quell'uomo stava leggendo un brano del profeta Isaia. Gli disse: 'Capisci quello che leggi?'. ³¹Ma quello rispose: 'Come posso capire se nessuno me lo spiega?'. Poi invitò Filippo a salire sul carro e a sedersi accanto a lui. ³²Il brano della Bibbia che stava leggendo era questo: Come una pecora fu condotto al macello, e come un agnello che tace dinanzi a chi lo tosa, così egli non aprì bocca.

³³È stato umiliato ma ottenne giustizia.

Non potrà avere discendenti, perché con violenza gli è stata tolta la vita.

³⁴Rivolto a Filippo l'eunuco disse: 'Dimmi, per piacere: queste cose il profeta di chi le dice. di se stesso o di un altro?'.
³⁵Allora Filippo prese la parola e cominciando da questo brano della Bibbia gli annunciò che era Gesù. ³⁶⁻³⁷Lungo la via arrivarono a un luogo dove c'era acqua e l'Etiope disse: 'Ecco, qui c'è dell'acqua! Che cosa mi impedisce di essere battezzato?'. ³⁸Allora l'eunuco fece fermare il carro: Filippo e l'eunuco discesero insieme nell'acqua e Filippo lo battezzò.

³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore portò via Filippo, e l'eunuco non lo vide più. Tuttavia egli continuò il suo viaggio, pieno di gioia. ⁴⁰Filippo poi si trovò presso la città di Azoto; da quella città fino a Cesarèa egli predicava a tutti.

Riflessione

Filippo è testimone di una chiesa che si fa compagnia, vicinanza, che si lascia spingere dallo Spirito ad uscire, a mettersi in cammino

scopre l'azione dello Spirito già in atto nei cuori, l'ascolto della Parola già presente sulla strada... Filippo aiuta il funzionario a leggere la parola ma lui stesso esce trasformato da quest'incontro: scopre lati inattesi del vangelo e comunica il suo incontro con Gesù. Si lascia cambiare dalla parola dell'altro, dalla sua ricerca, dalle sue domande. Non esce sulla strada per fare proseliti, ma perché spinto dallo Spirito a farsi compagnia. Il gesto del battesimo con l'acqua è il segno che riconosce l'azione dello Spirito che precede.

Un testo: Tonino Bello, Natale i poveri esistono ancora, "Rocca", 15.12.1985, 45-47

"Una Chiesa povera, semplice, mite. Che sperimenta il travaglio umanissimo della perplessità. Che condivide con i comuni mortali la più lancinante delle loro sofferenze: quella della insicurezza. Una Chiesa sicura solo del suo Signore, e, per il resto, debole. Ma non per tattica, bensì per programma, per scelta, per convinzione. Non una Chiesa arrogante, che ricompatta la gente, che vuole rivincite, che attende il turno per le sue rivalse temporali, che fa ostentazioni muscolari col cipiglio dei culturisti. Ma una Chiesa disarmata, che si fa "compagna" del mondo. Che mangia il pane amaro del mondo. Che nella piazza del mondo non chiede spazi propri per potersi collocare. Non chiede aree per la sua visibilità compatta e minacciosa, così come avviene per i tifosi di calcio quando vanno in trasferta, a cui la città ospitante riserva un ampio settore dello stadio. Una Chiesa che, pur cosciente di essere il sale della terra, non pretende una grande saliera per le sue concentrazioni o per l'esibizione delle sue raffinatezze. Ma una Chiesa che condivide la storia del mondo. Che sa convivere con la complessità. Che lava i piedi al mondo senza chiedergli nulla in contraccambio, neppure il prezzo di credere in Dio, o il pedaggio di andare alla messa la domenica, o la quota, da pagare senza sconti e senza rateazioni, di una vita morale meno indegna e più in linea con il vangelo".

N.B. questo testo è stato ricordato e riportato da Tonio Dall'Olio nella sua rubrica quotidiana Mosaico dei giorni nella rivista 'Mosaico di pace' il 29.04.20 quale risposta all'intervista di mons. D'Ercole, circa le decisioni del governo di non consentire ancora le celebrazioni liturgiche con la partecipazione di popolo, per dire "quanti chilometri dista la sua visione di chiesa dalla mia".

Dal Salmo 66

Acclamate Dio, abitanti di tutta la terra,
² cantate e suonate a gloria del suo nome,
onoratelo con la vostra lode!

³ Dite a lui: 'Sono stupende le tue azioni,
i tuoi nemici si pieghino alla tua potenza!

⁴ Tutta la terra venga ad adorarti,
canti al tuo nome con inni e salmi'.

⁵ Venite! guardate le meraviglie di Dio,
opere stupende, che meravigliano l'uomo.

⁶ Ha cambiato le acque in terra asciutta
il suo popolo passò il fiume a piedi:
da allora poniamo in Dio la nostra gioia.

⁷ Con il suo potere domina per sempre,
con il suo sguardo veglia sulle nazioni:
contro di lui non si sollevino i ribelli.

⁸ Popoli, benedite il nostro Dio,

a piena voce fate udire la sua lode.

⁹ Egli ci ha mantenuto in vita,
non ha fatto inciampare i nostri piedi.

¹⁰ Certo: tu, o Dio, ci hai messi alla prova,
ci hai provati nel fuoco come l'argento,

¹¹ ci hai lasciati cadere nella rete,
ci hai messo una spina nel fianco,

¹² ci hai fatto passare sulla testa carri e cavalieri,
abbiamo affrontato l'acqua e il fuoco.
Poi ci hai liberati e ridato respiro.

Padre nostro